

LINGUE E CULTURE

Languages and Cultures – Langues et Cultures

Alice Crosta



THE BETROTHED.

**Alessandro Manzoni
nei paesi anglosassoni**

Introduzione

La fortuna di Manzoni in Gran Bretagna e negli Stati Uniti è un argomento in genere trascurato. Negli studi sui rapporti angloitaliani nel Romanticismo e in età vittoriana, sul viaggio in Italia e sulla fortuna della letteratura italiana in Inghilterra e negli Stati Uniti, raramente vi sono riferimenti a Manzoni. Inoltre, dal punto di vista della critica manzoniana, gli studi sulla ricezione dell'autore nell'area anglosassone fino a poco tempo fa non superavano la dimensione dell'articolo. Il primo volume monografico è quello di Intonti e Mallardi¹, che si concentra sulle sei traduzioni in lingua inglese dei *Promessi sposi* pubblicate nell'Ottocento.

In questo volume ci si propone invece di approfondire la fortuna anglosassone di Manzoni dal punto di vista storico e letterario. Ci si concentra sull'Ottocento, il secolo in cui l'autore italiano ha esercitato un maggiore influsso culturale: infatti, personaggi importanti del mondo intellettuale inglese e americano citano le sue opere, e le numerose recensioni, traduzioni, antologie e libri sull'Italia che fanno riferimento a Manzoni dimostrano che questo autore era noto al pubblico colto. La ricerca è stata resa possibile anche dalla digitalizzazione di materiali bibliografici difficilmente reperibili: numerosi volumi e periodici conservati nelle biblioteche inglesi e americane sono ora leggibili on-line, o nelle banche dati della British Library.

Alcuni critici hanno analizzato le traduzioni inglesi e americane dei *Promessi sposi* e le principali recensioni delle opere manzoniane: Neri e Pallotta (traduzioni e recensioni inglesi e americane), Phillips (recensioni inglesi), Garofalo (traduzioni e recensioni americane) e Low (recensioni americane)². Dionisotti ha proposto un'interpretazione complessiva: un

1 VITTORIA INTONTI, ROSELLA MALLARDI, *Cultures in Contact. Translation and Reception of I Promessi Sposi in 19th Century England*, Bern, Lang, 2011.

2 NICOLETTA NERI, *La fortuna del Manzoni in Inghilterra*, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino» 74, 1938-39, pp. 3-41. AUGUSTUS PALLOTTA, *British and American Translations of I Promessi Sposi*, «Italica» L:4, 1973, pp. 483-523. BRIAN D. PHILLIPS, *Manzoni's Early Reputation in England*, «La cultura» XII:1, 1974, pp. 68-79. SILVANO GAROFALO, *Manzoni in the American Literary Scene*

legame tra la fortuna inglese di Manzoni e il contesto religioso, con particolare riferimento al movimento di Oxford³.

Altri studi riguardano i giudizi o le testimonianze su Manzoni da parte di autori come Newman (Raimondi, Sylva), Dickens (Vescovi) e George Eliot (Szirotny)⁴. Sono state discusse le testimonianze di viaggiatori inglesi e americani che hanno visitato lo scrittore italiano: il letterato Abraham Hayward (Wanke), Gladstone (Reynolds, Dionisotti), cinque anglicani legati al movimento di Oxford (De Luca, Lindon), il critico americano Ticknor (Severino), le scrittrici americane Catharine Sedgwick e Margaret Fuller (Prezzolini)⁵.

(1830-40), «Forum Italicum» VII, 1972, pp. 375-85. MURRAY R. LOW, *Manzoni in the American 1830's: Poet, Dramatist or Novelist?*, in *The Reasonable Romantic. Essays on Alessandro Manzoni*, edited by Sante Matteo and Larry H. Peer, New York, Lang, 1986, pp. 49-72.

- 3 CARLO DIONISOTTI, *Manzoni and the Catholic Revival*, «Proceedings of the British Academy» LIX, 1973, pp. 341-53; *Manzoni e la cultura inglese*, in ID., *Appunti sui moderni*, Bologna, Il Mulino, 1988, pp. 299-315; *Manzoni e Gladstone*, ibid., pp. 317-36.
- 4 EZIO RAIMONDI, *Un colloquio europeo. Newman e Manzoni*, «Lettere italiane» LIII:3, 2001, pp. 347-53. JO ANNE CAMMARATA SYLVA, *How Italy and Her People Shaped Cardinal Newman. Italian Influences on an English Mind*, Pine Beach (New Jersey), Newman House Press, 2010. ALESSANDRO VESCOVI, *Charles Dickens and Alessandro Manzoni's I Promessi Sposi*, in *The Victorians and Italy: Literature, Travel, Politics and Art*, edited by Alessandro Vescovi, Luisa Villa and Paul Vita, Monza, Polimetrica, 2009, pp. 151-67. JUNE SKYE SZIROTNY, *Three Literary Riots: Felix Holt, Alton Locke and I Promessi Sposi*, «Victorian Institute Journal» 34, 2006, pp. 175-92. Vedi inoltre: ALICE CROSTA, *Un episodio della fortuna di Manzoni in Inghilterra: le recensioni di Mary Shelley*, «Iris» vol. I, 2012 (<www.irisjournal.org/journal/issue_1/Shelley_Manzonei_Iris.pdf>).
- 5 ABRAHAM HAYWARD, *Oltre le Alpi. Giornale di viaggio in forma di lettera a un amico*, con testo originale inglese, a cura di Matilde Dillon Wanke e Domenico Astengo, Milano, Viennepierre, 1999. BARBARA REYNOLDS, *W. E. Gladstone and Alessandro Manzoni*, «Italian Studies» VI, 1951, pp. 63-69. GIUSEPPE DE LUCA, *Due anglicani passano in casa Manzoni*, «Nuova Antologia» LXXVI, 1941, pp. 277-81. JOHN LINDON, *Alessandro Manzoni and the Oxford Movement: His Politics and Conversion in a New English Source*, «Journal of Ecclesiastical History» XLV:2, 1994, pp. 297-318. ROBERTO SEVERINO, *Alessandro Manzoni and George Ticknor: a Contemporary American Account*, «The Georgetown Journal of Languages and Linguistics» I:3, 1990, pp. 345-54. GIUSEPPE PREZZOLINI, *Monti, Pellico, Manzoni, Foscolo veduti da viaggiatori americani*, «Pegaso» IV:5, 1932, pp. 527-38.

Secondo la maggior parte degli studiosi, la fortuna di Manzoni in Gran Bretagna e negli Stati Uniti è stata molto limitata. Autori importanti del tempo, compresi quelli che si interessavano alla letteratura italiana o visitavano l'Italia, non hanno lasciato testimonianze di una conoscenza delle opere manzoniane. Inoltre, spesso le recensioni sono ambivalenti o riduttive, le informazioni su vita e opere sono inesatte, e alcune riviste importanti non si occupano di Manzoni. Secondo i critici, i principali ostacoli alla fortuna anglosassone di Manzoni erano il suo cattolicesimo e i difetti delle traduzioni dei *Promessi sposi*, ridotte o comunque segnate da vistosi errori.

Ma un approfondimento della questione permette di ridimensionare il peso di questi fattori e l'interpretazione della 'sfortuna'. In questo volume saranno discussi numerosi documenti, in gran parte 'originali' (non segnalati negli studi precedenti), da cui si evince che le opere di Manzoni, in particolare il romanzo, erano note e spesso anche apprezzate.

Le recensioni, individuate nei database dei periodici e dei quotidiani della British Library, sono molto numerose. In Inghilterra, *Il Conte di Carmagnola* fu recensito nel 1820-21, *l'Adelchi* nel 1826-27, la *Ventisettana* nel 1827-28. Altre recensioni accompagnarono le traduzioni dei *Promessi sposi* del 1834 e del 1844 e '45; un gruppo di articoli uscì nel 1873, dopo la morte di Manzoni. Negli Stati Uniti, le recensioni si concentrarono negli anni 1833-35, a ridosso delle due traduzioni americane dei *Promessi sposi*; altri articoli importanti apparvero negli anni 1838-41.

Alcune recensioni, sia britanniche sia americane, furono pubblicate a distanza di anni o di decenni dalla prima edizione delle opere manzoniane e facevano riferimento a ristampe successive. Se ne ricava l'idea di una ricezione relativamente lenta e discontinua, che però aveva una lunga durata, proprio come quella di un autore ormai classico.

Le opere manzoniane più note nel mondo anglosassone erano *I promessi sposi* e *Il Cinque Maggio*. Si contano sei traduzioni del romanzo, quattro inglesi (uscite nel 1828, '34, '44 e '45) e due americane (entrambe del 1834)⁶. L'opera era apprezzata per il messaggio morale e per

6 Tuttavia va ricordata anche una storia 'sommersa' di traduzioni scritte e non pubblicate, oppure progettate e mai realizzate: se ne renderà conto nei capitoli 2 e 3, 11 e 20 della prima parte di questo volume. Questi progetti mancati dimostrano una persistente difficoltà nella fortuna anglosassone di Manzoni. Evidentemente gli editori non erano interessati a queste traduzioni, poiché non ritenevano che potessero raggiungere un pubblico sufficientemente numeroso.

i valori cristiani, rappresentati da fra Cristoforo e dal cardinal Federigo. Ai critici interessavano anche le parti drammatiche e potenzialmente gotiche, come la storia della monaca, il pentimento dell'innominato e la peste, e le scene comiche legate a don Abbondio⁷. Si osserva inoltre la tendenza ad attualizzare *I promessi sposi*, a leggerli come una rappresentazione della situazione reale della società e della Chiesa dell'Italia dell'Ottocento.

Il Cinque Maggio, la cui fama era legata al tema napoleonico, era poco noto fino agli anni '40, ma da quel momento il numero delle traduzioni aumentò. Non ci furono invece, a differenza che in Germania e in Francia, traduzioni integrali delle tragedie; ma alcuni brani rappresentativi, in genere i cori e i finali, venivano tradotti nelle recensioni. Un altro veicolo di diffusione delle liriche manzoniane pare che fosse la recitazione da parte di attori italiani.

Parte della fortuna inglese e americana di Manzoni è dovuta agli esuli del Risorgimento⁸, i cui principali mezzi di sussistenza nella nuova patria erano l'insegnamento dell'italiano e il giornalismo (la pubblicazione di articoli che trattavano di cultura e questioni italiane). L'insegnamento dell'italiano era molto richiesto nella prima metà dell'Ottocento: era una 'moda' culturale ereditata dal Romanticismo.

Subito dopo l'uscita della Ventisettana, Manzoni fu adottato come autore scolastico: *I promessi sposi*, testo classico dell'italiano moderno, erano consigliati anche ai principianti per l'apprendimento della lingua. Inoltre brani del romanzo, liriche ed estratti delle tragedie erano inseriti nelle antologie di letteratura italiana. I curatori di queste antologie sono personaggi noti dell'emigrazione politica: in Inghilterra, Antonio Panizzi, Carlo Beolchi (esuli dopo i moti del 1821), Giacomo Lacaita, Carlo

7 Le critiche più frequenti erano invece: l'eccessiva lunghezza delle digressioni storiche che interrompono la narrazione, la trama troppo lenta e lineare. Analogamente, nelle tragedie era spesso osservata una debolezza della trama e della caratterizzazione dei personaggi. Ma anche per i critici più severi, Manzoni era un grande poeta lirico.

8 Per quanto riguarda l'area inglese, vedi: ALICE Crosta, *Gli esuli del Risorgimento in Inghilterra di fronte a Manzoni: una ricezione ambivalente*, in *Lombardia e Europa: incroci e relazioni*, a cura di Danilo Zardin, Milano, Vita e Pensiero, 2014 (in corso di pubblicazione).